



Briciole di Vangelo

don Francesco Quadrio



5° Domenica di Pasqua

At 14,21b-27 / dal Sal 144 / Ap 21,1-5a / Gv 13,31-33a,34-35

Il messaggio, posto al centro della Parola che abbiamo accolto e ascoltato, è l'incontro con la novità di Dio per crescere in un amore che non ci rende più potenti, ma più disarmati!

Lo scopo delle visite degli Apostoli alle comunità non è la costruzione di un potere, l'affermazione di una forza, ma l'occasione per riconoscere l'opera di Dio.

Chi presiede la comunità, sembra dirci la liturgia di oggi, dovrebbe avere come scopo quello di «*dire la gloria del Regno di Dio e di parlare della sua potenza*», come ci viene ricordato dal Salmo 144.

I versetti del libro dell'Apocalisse hanno ripetuto per almeno quattro volte la parola nuovo: ma sappiamo molto bene la fatica e le difficoltà che incontriamo nell'aprirsi a ciò che è nuovo.

Basterebbe fare un piccolo passo, avere il coraggio di osare e di superare muri e staccati che la nostra mente alle volte ci pone davanti frenando o rimandando la possibilità di un incontro nuovo.

Come possiamo vivere allora il rapporto con Dio?

Quale spazio potrà esserci per la presenza di Dio che si rivela nella novità?

Gesù, nel vangelo, ci chiede di amare in una modalità capace di abbandonare la reciprocità.

Eppure, sappiamo bene che normalmente tendiamo ad amare cercando un equilibrio.

Se amiamo, lo facciamo per lo più secondo i criteri della partita doppia: non ammettiamo mai che i conti dell'amore siano in rosso!

Amiamo con la speranza di essere ripagati, diamo con l'intenzione più o meno manifesta di ricevere almeno altrettanto.

Gesù, infatti, dice sì di amarci l'un l'altro, ma aggiunge **come** egli ci ha amato.

Se non avesse aggiunto quel **come**, avremmo potuto ricercare nell'altro il criterio dell'amore: ti amo sì, ma come mi ami tu, non di meno, ma neanche di più.

Gesù invece pone il criterio dell'amore al di fuori della relazione reciproca fra le persone: ciascuno deve amare l'altro non guardando a come è amato dall'altro, ma a come è amato da Gesù.

La provocazione di Gesù è forte, perché Lui ci ha amato e ci ama senza misura, senza giudicare, perdonandoci gratuitamente, sprecando con noi l'amore senza la pretesa del contraccambio.

I discepoli di Gesù si riconoscono quindi da come si amano, si riconoscono cioè se nella loro relazione traspare il modo di amare di Gesù.

Se voglio amare per davvero, se voglio riempire il mio cuore di passione, è a quell'amore che devo guardare. Niente di meno.

È davvero importante questo "come" di Gesù, perché non solo ci dice che Lui è il modello dell'amore, ma pure la fonte, la sorgente!

Modello perché ci mette davanti agli occhi il capolavoro a cui dobbiamo tendere, ma soprattutto ci dice che Lui è la fonte del mio amore.

Da questo amore, dice Gesù, tutti capiranno che siamo Suoi discepoli. Non ci sono altre vie.

Da un amore che lascia intravedere Lui, tutti sapranno che siamo discepoli del Risorto.